



INDAGINE CONGIUNTURALE

L'indagine semestrale di Confindustria Emilia-Romagna

Aspettative di crescita per produzione e ordini: il sistema produttivo regionale mostra capacità di reazione e dinamismo
Per dare slancio alla ripresa occorre accelerare la campagna vaccinale, anche con il supporto delle imprese
Partire subito con gli investimenti pubblici e privati in infrastrutture, ambiente e energia

Bologna, 2 marzo 2021



INDAGINE CONGIUNTURALE

SINTESI

Sostanziale tenuta dell'industria manifatturiera regionale nel 2° semestre 2020

La consueta Indagine congiunturale semestrale del Sistema Confindustria Emilia-Romagna evidenzia per il secondo semestre 2020 una sostanziale tenuta dell'industria manifatturiera regionale, rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente, nonostante il peggioramento registrato in autunno nella curva dei contagi, il conseguente ripristino di misure di contenimento e blocchi più o meno importanti delle attività, seppur differenziate fra territori. Il semestre ha visto nei mesi estivi una ripartenza anche migliore delle attese, soprattutto nel manifatturiero, seguita da un autunno in cui tale slancio ha subito un rallentamento, molto meno violento di quello primaverile.

PIL regionale 2020 -9,2%

Ciò che più conta è che nella seconda parte dell'anno si è arrestata la caduta sperimentata, con pochi precedenti, nel primo semestre. Essendo la crisi generata da fattori esogeni all'economia, le imprese sono state pronte a riavviare l'attività alla fine del lockdown. Le previsioni più aggiornate (Prometeia – gennaio 2021) stimano una contrazione del PIL regionale per il 2020 del -9,2%, in linea con la media italiana (-9,1%) ma meglio di Lombardia (-9,7%), Piemonte (-9,5%) e Veneto (-9,3%).

Previsioni in miglioramento....

Le previsioni delle imprese per la prima parte del 2021 fanno registrare un miglioramento rispetto al semestre scorso. Ritornano positivi i saldi fra ottimisti e pessimisti per produzione e ordini, totali ed esteri, su livelli anche più elevati rispetto a quanto registrato lo scorso anno nello stesso periodo, ma prima che la pandemia si manifestasse.

... ma lo scenario economico rimane incerto

Permane tuttavia molta cautela a causa dell'incertezza che caratterizza l'andamento delle molteplici variabili in gioco: tempi ed efficacia della campagna di vaccinazione, misure di stimolo all'economia derivanti dall'implementazione del Recovery Plan, stabilità politica nel paese. Tale incertezza rafforza l'avversione al rischio, si riflette sui



comportamenti degli operatori economici condizionando la ripresa di consumi e investimenti privati.

Mercato del lavoro: *Sul fronte del mercato del lavoro, le misure di policy messe in campo per fronteggiare gli effetti della pandemia stanno solo in parte mitigando l'impatto sull'occupazione. Nel 2020 a livello nazionale si registra un calo tendenziale dell'occupazione senza precedenti (-470 mila nella media dei primi tre trimestri, -2,0%) che, a differenza di quanto avvenuto per la crisi economica 2009-2013, si è accompagnato a una forte riduzione della disoccupazione (-304 mila, -11,8%) e all'espansione dell'inattività (+621 mila inattivi tra 15 e 64 anni, +4,7%). Anche a livello regionale la dinamica non è molto diversa.*

Esportazioni a -10,6% nei primi nove mesi del 2020 *L'export regionale nei primi nove mesi del 2020 ha subito una contrazione del -10,6%, flessione tendenziale che ha interessato in misura maggiore Lombardia (-13,4%) e Veneto (-11,0%). Le stime più recenti dell'ISTAT indicano che complessivamente nel 2020 l'export nazionale dovrebbe registrare un -9,7% (grazie ad un quarto trimestre a +3,3%). L'economia regionale sembra in grado di resistere meglio delle altre regioni benchmark alle conseguenze della crisi pandemica, i cui effetti sul commercio mondiale si sono sommati a quelli di dinamiche già in atto come il crescente protezionismo e le guerre commerciali. La pandemia ha inoltre fatto emergere il tema dell'efficienza e sicurezza delle catene globali del valore, entrate in forte sofferenza a seguito del lockdown.*

Italia: migliorate le stime per il 2020, ridimensionate le previsioni 2021, ma si accentua il divario con gli altri Paesi *La maggior parte degli organismi di previsione ha rivisto le stime per il 2020-21, migliorando le attese sulla contrazione del 2020 e ridimensionando la crescita per il 2021. Le previsioni più recenti della UE hanno modificato al rialzo le stime del PIL dell'Italia (-8,8% dal -9,9% dello scorso autunno), mentre per il 2021 la crescita è ridotta ad un + 3,4% (dal +4,1% di autunno), molto meno di quanto servirebbe per recuperare il terreno perso l'anno scorso. Fanno meglio Germania (-5,0% per il 2020 e +3,2% per il 2021) e la Francia (-8,3 per il 2020 e 5,5% per il 2021).*

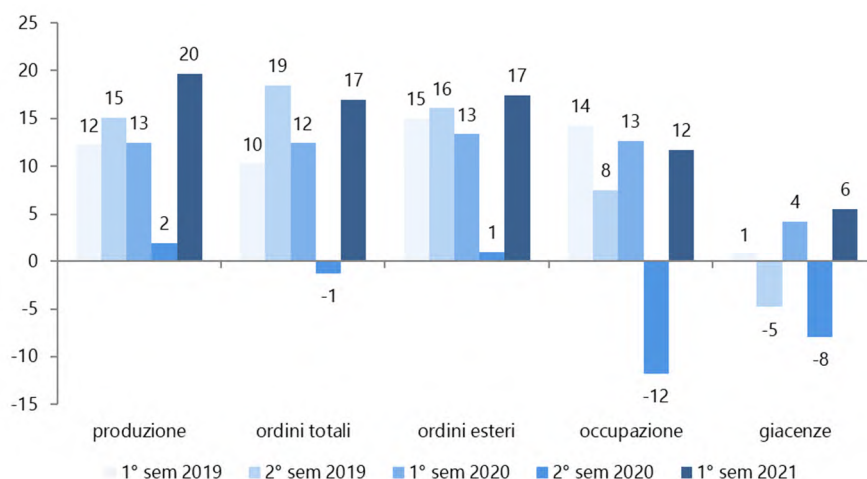
In Italia la crisi si è manifestata in una fase in cui l'economia mostra già segnali di rallentamento, sebbene le condizioni complessive del sistema produttivo e finanziario fossero più solide rispetto al passato. Si allarga dunque la forbice preesistente nella crescita dell'Italia rispetto a tali Paesi.



LE PREVISIONI PER IL 1° SEMESTRE 2021

Previsioni in miglioramento anche se lo scenario economico rimane incerto Le previsioni emerse dall'Indagine congiunturale presso le imprese manifatturiere del sistema Confindustria¹ evidenziano un **miglioramento delle aspettative sui prossimi mesi** rispetto a quanto era emerso lo scorso luglio relativamente alla seconda parte del 2020. Ritornano positivi i saldi fra ottimisti e pessimisti per gli indicatori rilevati, anche su livelli più elevati rispetto a quanto registrato lo scorso anno nello stesso periodo (prima, tuttavia, che la pandemia si manifestasse).

Graf. 1 – Serie storica previsioni (saldi ottimisti/pessimisti)



Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

¹L'indagine semestrale, realizzata da Confindustria Emilia-Romagna in collaborazione con le Associazioni e Unioni Industriali della regione, fa riferimento ad un campione di 321 imprese associate, appartenenti al settore manifatturiero, per un totale di 36.751 addetti e un fatturato complessivo di 12,1 miliardi di euro (58% piccole imprese, 33% medie e 9% grandi). Il fatturato da export delle imprese del campione è pari in media a più del 50% del fatturato totale (40% fra le piccole, 43% per le medie, 67% per le grandi imprese). Per quanto riguarda la distribuzione settoriale, poco più della metà delle imprese del campione appartiene al settore metalmeccanico (53,3%), un 11,5% al settore alimentare, un 8,4% al settore della gomma/plastica, un 5% al settore della carta/stampa, un 5,6% al settore chimico.



Migliorano le attese sull'andamento di produzione, ordini e occupazione Guardando più in dettaglio ai diversi indicatori economici, si rileva che il 37,4% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento della **produzione** nella prima metà del 2021, il 44,9% una stazionarietà, con un saldo ottimisti-pessimisti di +20 punti, in forte aumento rispetto a quanto registrato a metà 2020 (+2 punti); non molto diverse le attese riguardo l'andamento della **domanda totale**, per la quale il 35,5% delle imprese intervistate si attende un aumento, con un saldo ottimisti/pessimisti pari a +17 punti (era a -1 a metà 2020). In linea anche i giudizi sugli **ordini provenienti dall'estero**, attesi in aumento dal 32,0% degli imprenditori, con un saldo ottimisti/pessimisti di +17 (era +1 il semestre scorso).

Per quanto riguarda l'**occupazione** tre imprenditori su quattro non si attendono variazioni, con un saldo ottimisti/pessimisti positivo e pari a +12 punti (era -12 a metà 2020).

Tab. 1 - Previsioni per l'economia regionale 1° semestre 2021, valori %

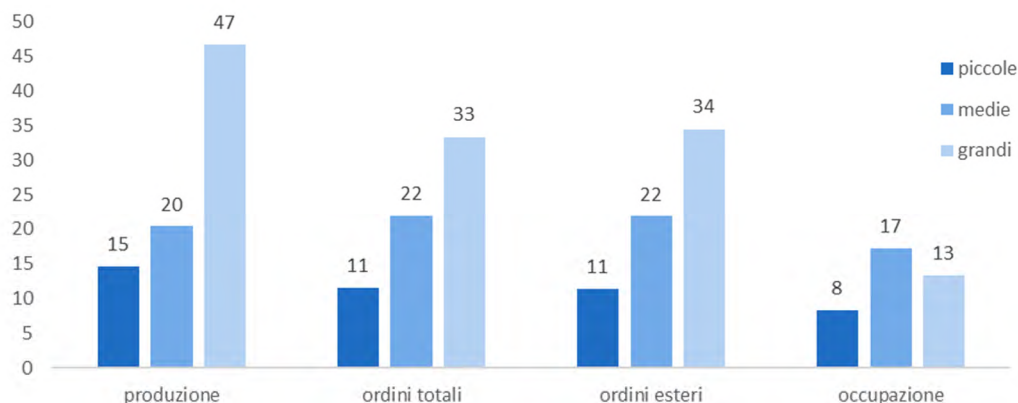
	aumento	stazionarietà	diminuzione
Produzione	37,4	44,9	17,7
Ordini totali	35,5	45,9	18,6
Ordini esteri	32,0	53,5	14,5
Occupazione	19,9	71,8	8,2
Giacenze	16,0	73,5	10,5

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Forti differenze nelle aspettative per dimensione d'impresa Se analizziamo le previsioni economiche rispetto alla dimensione d'impresa, i giudizi tornano positivi rispetto al semestre precedente per tutte le imprese seppure con **livelli di ottimismo molto diversi fra PMI e grandi aziende**. Il saldo sull'aumento della produzione è +15 per le piccole e +20 per le medie imprese, mentre arriva a +47 per le grandi. Per quanto riguarda la domanda, totale ed estera, saldo a +11 per le piccole, +22 per le medie e +33 per le grandi imprese. Il giudizio sull'occupazione vede leggermente più ottimiste le medie imprese (+17 punti il saldo) rispetto alle grandi (+13 punti) e alle piccole (+8 punti).



Graf. 2 – Previsioni: saldi ottimisti/pessimisti per dimensione di impresa



Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Aspettative migliori per chimica/farmaceutica, gomma/plastica e ceramica. In difficoltà tessile/abbigliamento Rispetto ai **settori merceologici**, i giudizi più positivi sull'andamento del primo semestre 2021 si registrano per i settori chimica/farmaceutica, gomma/plastica e ceramica, sia per quanto riguarda la produzione sia per la domanda totale ed estera. Si conferma la difficoltà del settore tessile/abbigliamento che esprime giudizi negativi sia lato produzione, sia lato domanda. Nel settore metalmeccanico migliori le aspettative per metallurgia e meccanica rispetto al settore delle macchine elettriche e all'automotive, dove si attendono ancora deficit di domanda (*tab. 3 pag. 13*).



GLI ANDAMENTI DEL 2° SEMESTRE 2020

Nel 2° semestre riparte l'economia regionale, dopo in crollo nella prima metà dell'anno. L'Indagine congiunturale regionale registra la ripartenza dell'economia manifatturiera nella seconda parte dell'anno, dopo il crollo del primo semestre. Produzione e fatturato rimangono in terreno negativo, rispetto al secondo semestre del 2019, ma su livelli decisamente più contenuti rispetto alla prima parte del 2020.

Ancora moderatamente negativi i saldi registrati dal lato della domanda, totale ed estera, mentre le giacenze si sono ridotte. A soffrire maggiormente sono il settore del tessile/abbigliamento, il settore delle macchine elettriche e l'automotive.

Tab. 2 – Andamenti tendenziali relativi al 2° semestre 2020, valori %

	Ordini totali	Ordini esteri	Giacenze
Aumento	33,3	30,9	14,8
Stazionarietà	30,2	32,5	56,7
Diminuzione	36,5	36,6	28,5

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Occupati in calo del 2,1% nel terzo trimestre. Disoccupazione al 6,7%. Si riducono le ore lavorate Sul fronte del **mercato del lavoro** continuano gli effetti dell'emergenza sanitaria sulle dinamiche occupazionali, condizionate dal ricorso senza precedenti agli ammortizzatori sociali e dalle normative che vietano i licenziamenti. Nel terzo trimestre del 2020 il numero di occupati in regione è stimato in 1.978,3 mila unità, in calo del 2,1% rispetto al medesimo periodo del 2019 (41,4 mila occupati in meno). La contrazione nel trimestre ha interessato entrambi i generi, ma in misura maggiore le donne (-25,3 mila unità pari a -2,8%). Tra gli uomini si contano 16,1 mila occupati in meno (-1,5%).

Nel terzo trimestre sono aumentate le persone in cerca di occupazione, sia rispetto al trimestre precedente sia rispetto allo stesso trimestre del 2019. Sono per la maggior parte persone che nel secondo trimestre 2020 avevano smesso di cercare attivamente lavoro e che sono rientrate fra la popolazione attiva. Il **tasso di disoccupazione** è salito nel terzo trimestre al 6,7% (media italiana 10,0%). Il **tasso di occupazione** scende al 68,4% (media italiana 58,0%).



Nei primi 10 mesi del 2020 autorizzate 356,7 milioni di ore di cassa integrazione

Nei primi dieci mesi del 2020 in Emilia-Romagna sono state complessivamente autorizzate 356,7 milioni di ore di cassa integrazione – la quasi totalità con causale Covid-19 – di cui il 52,1% di CIG ordinaria, il 29,3% di Fondi di solidarietà, il 15,6% di CIG in deroga e la restante quota residuale di CIG straordinaria (3%). L’eccezionalità di questa fase è confermata dal confronto con il

volume di ore autorizzate nel corso di tutto il 2010 (118,4 milioni), anno di picco della serie storica regionale.

Graf. 3 – Tasso di disoccupazione trimestrale Emilia-Romagna (%)



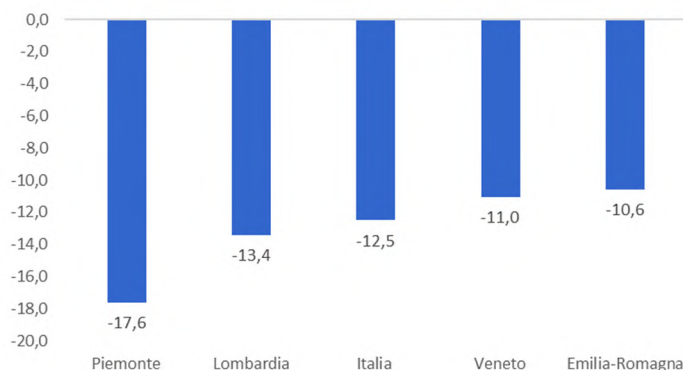
Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati ISTAT

Export regionale -10,6% nei primi 9 mesi del 2020 media Italia -12,5%

Nel periodo gennaio-settembre 2020 l’Emilia-Romagna ha esportato beni e servizi per 44,1 miliardi di euro, 5,2 miliardi in meno rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente (-10,6%). La flessione tendenziale dell’export ha interessato in misura maggiore l’Italia (-12,5%) ma anche Lombardia (-13,4%) e Veneto (-11,0%), evidenziando come l’economia emiliano-romagnola sembra in grado di resistere meglio delle altre regioni benchmark alle conseguenze della crisi pandemica, con il proprio contributo all’export nazionale per una quota pari al 14,2%, alle spalle della Lombardia che continua a rappresentare più di un quarto dell’export dell’intero Paese (26,3%).



Graf. 4 – Export gen-set. variazioni 2020 vs 2019 (%)

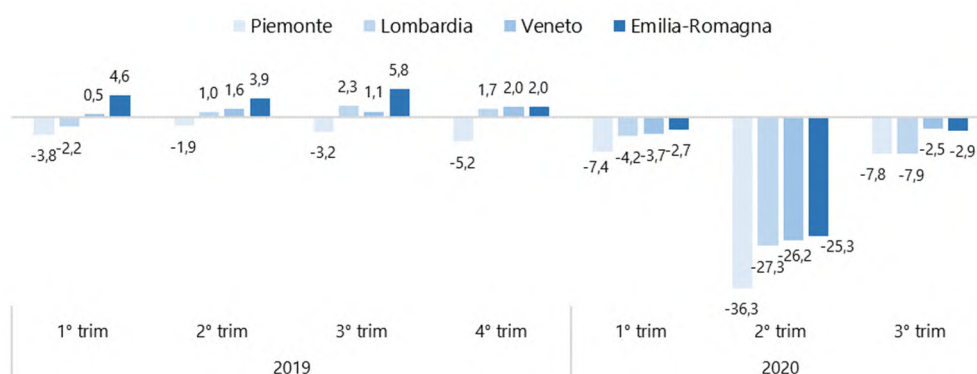


Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati ISTAT

Forte rimbalzo nel terzo trimestre, con un -3,3% tendenziale

Dopo il forte contraccolpo subito dall’export regionale nel secondo trimestre del 2020 (-25,3%), nel terzo trimestre, così come accaduto per il PIL, anche le esportazioni hanno registrato un forte rimbalzo che ha portato ad una crescita congiunturale (ovvero rispetto al secondo trimestre del 2020) del 24,2%. Se guardiamo all’andamento tendenziale (rispetto al terzo trimestre 2019), l’Emilia-Romagna registra un -2,9%, meglio di Lombardia (-7,9%) e media nazionale (-7,0%). Solo il Veneto fa meglio con un -2,5%.

Graf. 5 – Export: var. % sul trimestre corrispondente dell’anno precedente

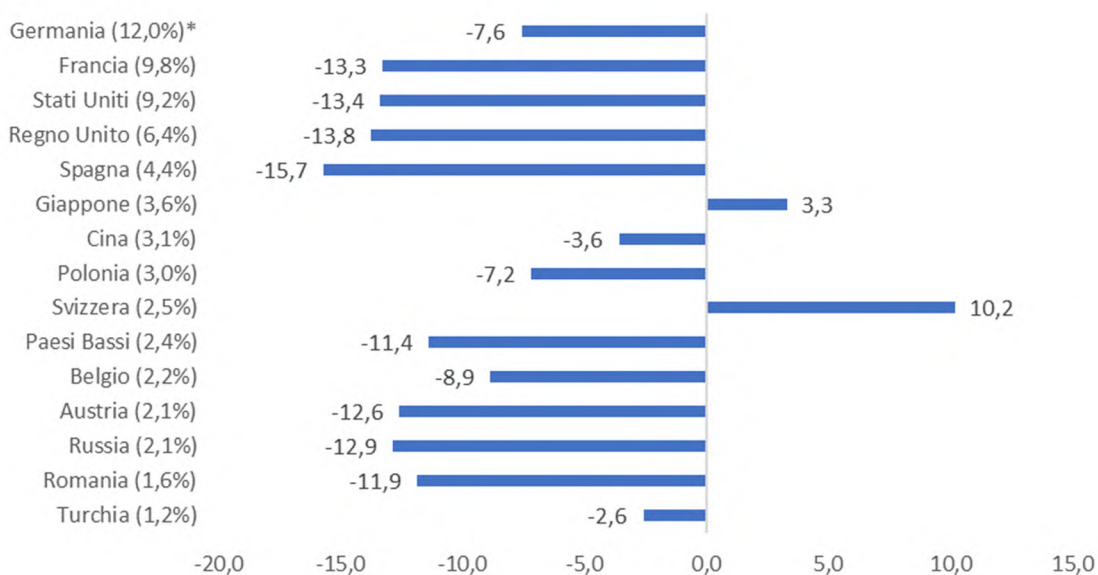


Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati ISTAT



I cali più forti verso Francia, Stati Uniti, Regno Unito e Spagna Per quanto riguarda i Paesi di destinazione, l'export verso il primo mercato di riferimento dell'economia regionale, ovvero la **Germania**, ha subito un calo del -7,6%. Riduzioni molto più significative per i mercati di sbocco che per importanza seguono la Germania: **Francia** (-13,3%), **Stati Uniti** (-13,4%), **Regno Unito** (-13,8%) e **Spagna** (-15,7%). Più contenuto il calo verso il mercato cinese (-3,6%).
 In crescita l'export verso la Svizzera (+10,2%) legato a prodotti del tessile/abbigliamento, dell'alimentare e farmaceutica, e Giappone (+3,3%)

Graf. 6 – Export Emilia-Romagna per paesi di destinazione – gen-set. 2020 (var. tendenziali e quote) (%)

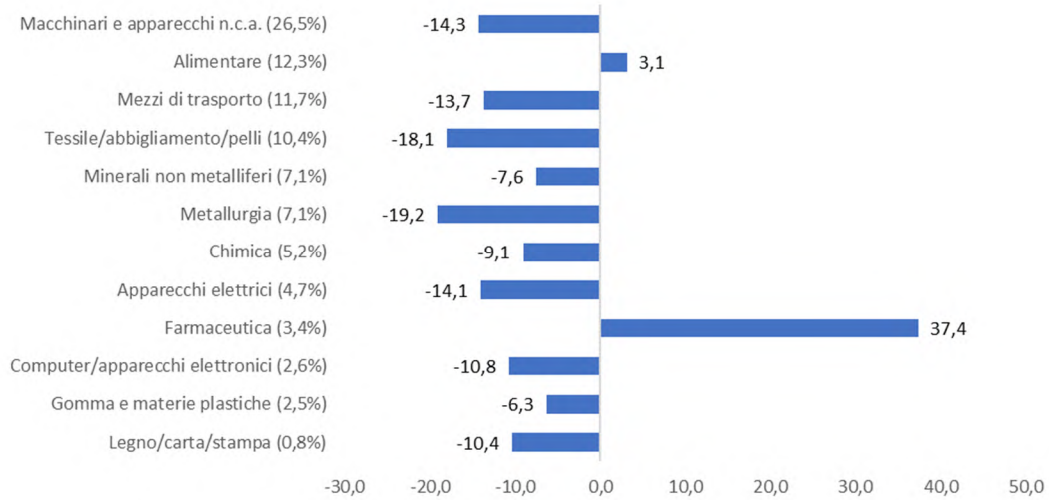


Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati ISTAT *peso sul totale export regionale

Bene farmaceutico e agroalimentare, in contrazione tutti gli altri comparti Per quanto riguarda i settori merceologici i cali più importanti si registrano per la **metallurgia** (-19,2%) e per il **tessile e abbigliamento** (-18,1%), seguiti da **meccanica** (-14,3%) e mezzi di trasporto (-13,7%). Gli unici settori con variazioni positive sono la **farmaceutica** (+37,4%) e l'**agroalimentare** (+3,1%).



Graf. 7 – Export Emilia-Romagna per settori di attività economica – gen-set. 2020 (var. tendenziali e quote) (%)



Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati ISTAT *peso sul totale export regionale



Tab. 3 – Previsioni per classe dimensionale delle imprese – 1° semestre 2021, valori %

	Produzione			Ordini totali			Ordini esteri			Occupazione			Giacenze		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
1 - 49	33,7	47,1	19,2	32,2	47,0	20,8	26,0	59,3	14,7	18,8	70,7	10,5	16,1	73,6	10,3
50 - 249	39,8	40,8	19,4	40,0	41,9	18,1	39,6	42,7	17,7	22,9	71,4	5,7	15,7	72,5	11,8
250 e oltre	50,0	46,7	3,3	40,0	53,3	6,7	37,9	58,6	3,4	16,7	80,0	3,3	16,7	76,7	6,7

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna



Tab. 4 – Previsioni per settore di attività economica – 1° semestre 2021, valori %

	Produzione			Ordini totali			Ordini esteri			Occupazione			Giacenze		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
Alimentare	23,5	47,1	29,4	27,8	41,7	30,6	30,3	48,5	21,2	11,4	74,3	14,3	25,0	61,1	13,9
Tessile/abbigliamento	0,0	40,0	60,0	20,0	40,0	40,0	0,0	80,0	20,0	0,0	100,0	0,0	0,0	60,0	40,0
Legno	12,5	87,5	0,0	25,0	75,0	0,0	25,0	75,0	0,0	12,5	75,0	12,5	0,0	100,0	0,0
Carta, stampa	25,0	37,5	37,5	25,0	43,8	31,3	27,3	54,5	18,2	18,8	56,3	25,0	6,3	87,5	6,3
Chimica	50,0	44,4	5,6	44,4	50,0	5,6	50,0	50,0	0,0	22,2	77,8	0,0	16,7	77,8	5,6
Gomma, plastica	57,7	30,8	11,5	63,0	25,9	11,1	46,2	38,5	15,4	25,9	66,7	7,4	14,8	81,5	3,7
Minerali non metalliferi	61,5	30,8	7,7	50,0	28,6	21,4	33,3	50,0	16,7	0,0	100,0	0,0	21,4	71,4	7,1
Metallurgia	42,6	42,6	14,9	42,6	36,2	21,3	26,8	61,0	12,2	26,1	71,7	2,2	26,1	65,2	8,7
Macchine, appar. mecc	35,5	49,5	15,1	34,0	52,6	13,4	33,7	52,8	13,5	21,6	71,1	7,2	12,6	75,8	11,6
Macchine elettriche	35,3	35,3	29,4	30,0	35,0	35,0	17,6	64,7	17,6	25,0	60,0	15,0	15,8	63,2	21,1
Mezzi di trasporto	40,0	40,0	20,0	0,0	80,0	20,0	40,0	40,0	20,0	40,0	40,0	20,0	20,0	40,0	40,0
Costruzioni	40,0	40,0	20,0	29,4	58,8	11,8	42,9	28,6	28,6	17,6	70,6	11,8	0,0	100,0	0,0
Tot ER	37,4	44,9	17,7	35,5	45,9	18,6	32,0	53,5	14,5	19,9	71,8	8,2	16,0	73,5	10,5

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

